Costruire il futuro

Autore: Marco Milazzo
Fonte: Città Nuova

Profilo di un cristiano autentico, appassionato di accoglienza e di comunicazione. Intervista a Riccardo Rossi

Riccardo è un giornalista. Insieme alla moglie Barbara ha scelto di **mettere in pratica il Vangelo in modo radicale**, vivendo di Provvidenza e dedicandosi ai poveri delle missioni di **Fratello Biagio, il missionario laico di Palermo che accoglie oltre mille e cento persone** fra immigrati, poveri, imprenditori falliti, separati caduti in miseria, ammalati, tossicodipendenti, vittime sopravvissute alla mafia. Si occupa della comunicazione sociale ed è direttore del giornale “La Speranza”, organo della Missione. Mi ospita nella “Casa del Vangelo” a Palermo, una struttura nella quale vive insieme a Barbara. Ci sediamo ad un tavolo con una tovaglia di plastica, in un refettorio dall’aspetto più povero che sobrio, nel quale mi sento subito a mio agio. **Quali sono le tue origini e i tuoi interessi?** Sono napoletano, un po' veneto e un po' croato. Papà è stato profugo, è di origine istriana nato a Pola. Sono stato sempre un chiacchierone e così diventare giornalista non è stato difficile: comunicare è per me una delle cose più importanti. Ma nel mio Dna vi è la buona notizia. E lo dice ammiccando, sussurrando il **doppio senso fra buona notizia e Buona Novella**. «Cerco di essere ogni giorno un uomo di Fede che vive il Cristianesimo, semplicemente e concretamente». Fa piacere ascoltarlo, con la sua faccia sorridente e **quell’accento napoletano** che ti mette allegria e ti invita all’ascolto. **E i momenti più forti?** Per circa 40 anni ho vissuto nel buio, alla ricerca di una felicità che mi sembrava impossibile da raggiungere e che ad un certo punto **ho deciso di non cercare più**. Sono rinato grazie alla la scoperta dell’amore di Gesù e di Maria e all’incontro con Barbara: la mia salvezza è passata da lei che mi ha insegnato la costanza nella Fede. apà è stato un violento che a sua volta aveva imparato da suo padre ad essere manesco. Di bello è stato riuscire a perdonarlo, dopo tanti sforzi e con l’aiuto di Dio. Il momento che ha segnato la mia vita risale a un anno fa. Stavo attraversando un periodo difficile ed ho chiesto a Dio un segno forte. Mentre ero in viaggio per Palermo per realizzare il giornale “La Speranza” e stare tre giorni in vacanza con mia moglie, ho saputo che **fratello Biagio si era abbandonato fuori dalla Posta Centrale** per chiedere a istituzioni, religioni e semplici cittadini, di accogliere i poveri. Ho capito che dovevo stare accanto a lui, e così ho fatto, **dormendo per dieci notti su un cartone** e qualche coperta, sperimentando la pioggia o la difficoltà di trovare un bagno. Ma ero felicissimo perché avevo capito che stavo facendo la scelta giusta: stare accanto a Fratel Biagio, che si era fatto strumento di Dio per **svegliarci dall’indifferenza** verso chi soffre. Dopo quei dieci giorni carichi di Spirito Santo ho sentito la chiamata di Dio ad essere un “comunicatore sociale” per dare voce ai poveri: così io e mia moglie ci siamo trasferiti da Catania a Palermo, nella Missione. Un altro momento indimenticabile è stato **pranzare accanto a papa Francesco** quando è venuto a trovarci: se lo dovessi definire con due parole direi semplice e sacro. **E nella Missione di fratello Biagio?** All’inizio con Barbara abbiamo vissuto **momenti difficili** come stare separati per quasi due mesi, ospiti io nella missione maschile e lei in quella femminile. Adesso siamo ospiti nella Casa del Vangelo, una struttura legata al Beato Puglisi, con il quale ho una grande amicizia. Col passare dei giorni abbiamo messo a disposizione le nostre competenze, dando vita ad attività, alcune delle quali organizzate in laboratori, per offrire ai nostri ospiti occasioni di svago e di lavoro. Abbiamo messo su una **squadra calcio con ragazzi migranti**. Sta nascendo un **laboratorio di informatica**, per insegnare loro l’utilizzo del computer. Barbara partecipa al **laboratorio tessile** e mi aiuta in tutto quello che faccio, nei tanti incontri, nelle testimonianze e corregge le bozze dei miei articoli. Abbiamo piantato semi per altre iniziative e già in alcune missioni, nate in campagna per volere della Provvidenza, si coltiva la terra e si allevano gli animali. **E la tua fede?** Più vado avanti nella fede e più ci sono le seduzioni del male. Sono sempre

più forti in me le tentazioni di Satana e se poi mi giro intorno vedo un mondo sotto attacco. Vedo il **Decreto sicurezza** che sta facendo tanto male: sono tempi difficili. Ma i momenti oscuri sono quelli in cui bisogna pregare con maggiore intensità, guardare Cristo nei poveri, rimboccarci le maniche e **fare strada insieme con chi condivide gli stessi valori umani**. In questo modo torna la Speranza e risplende la Luce. Ci salutiamo abbracciandoci e senza pensare che ci conosciamo di persona da un paio d'ore. Fratello Biagio spesso dice: «**Non esiste la parola migrante: esiste la parola fratello. A me non interessa sapere da dove viene e che passato ha, mi interessa solo costruire con lui il futuro».** E Riccardo e Barbara sono due che lo costruiscono, il futuro.